

Camorra: favorivano clan Casalesi, misure cautelari per 11

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



NAPOLI, 15 LUGLIO - Nelle prime ore della giornata, la D.I.A. di Napoli ha notificato un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali, emessa dal Tribunale di Napoli, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di undici persone ritenute gravemente indiziate, a vario titolo ed in concorso tra loro, per concorrenza illecita, trasferimento fraudolento di valori e favoreggiamento personale, fatti aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso e per aver favorito il clan dei Casalesi, fazione Russo Schiavone. La Dia è in tal modo intervenuta su una importante articolazione imprenditoriale, strutturalmente legata al gruppo Russo-Schiavone, fazione del clan dei Casalesi e facente capo ad una storica figura apicale, Mario Iavarazzo. Quest'ultimo, è condannato in via definitiva per il delitto di associazione di tipo mafioso, è stato, fino al 2010, il detentore della cassa del clan dei Casalesi, con compiti di distribuzione degli stipendi agli associati e di controllo delle estorsioni e delle attività economiche svolte dal sodalizio.

Le indagini hanno ricostruito che Iavarazzo, dopo la sua scarcerazione nel maggio 2015, aveva ripreso ad operare nel settore pubblicitario, facendo ricorso anche alla forza di intimidazione del clan nei confronti dei concorrenti. Viene contestato inoltre che, per eludere le investigazioni delle autorità, Iavarazzo intestava fittiziamente al fratello Francesco ed alla moglie di questi le quote societarie della Pubblione s.r.l., società nata dalle ceneri della Pubblione di Lucia Solipago (quest'ultima dipendente di Mario Iavarazzo e già condannata in altro procedimento) e che lo stesso indagato provvedeva ad intestare fittiziamente al prestanome Nicola Sabatino le quote societarie della Adv Communication s.r.l.

(entrambe le società citate hanno sede a Casal di Principe, Corso Umberto I).

Mario Iavarazzo, nelle quotidiane attività d'impresa, si avvaleva, oltre che del fratello Francesco, anche di un secondo fratello, Michele, e di un suo fidato collaboratore, Gennaro Esposito. Le indagini, inoltre, facevano emergere il ruolo dell'imprenditore Armando Aprile, attivo nello stesso settore della cartellonistica pubblicitaria, il quale intratteneva con gli Iavarazzo un rapporto societario di fatto, mettendo a disposizione una delle sue società, la SPM s.r.l. con sede nella zona ASI di Carinaro, formalmente intestata all'altro prestanome Franco Giuseppe. La compagine sociale, il cui valore è stimabile in circa due milioni di euro, è stata sottoposta a sequestro preventivo in esecuzione di un Decreto d'urgenza emesso dalla Dda per impedire l'aggravamento delle conseguenze dei reati contestati dal Gip. Il supporto logistico alle attività illecite di Iavarazzo Mario era, invece, garantito dalla "Ital Stampa", con sede in Villa Literno, tipografia solo formalmente intestata a Luigi Drappello, ma di proprietà del suocero di quest'ultimo, Domenico Ferraro, il quale metteva a disposizione degli indagati un ufficio ubicato all'interno della tipografia ed i suoi beni strumentali.

Tra i principali clienti delle imprese facenti riferimento a Mario Iavarazzo, emergeva la Cis Meridionale s.r.l. (società titolare del noto centro commerciale Jambo di Trentola Ducenta), sottoposta ad amministrazione giudiziaria per pregresse attività investigative svolte dalla DDA di Napoli nei confronti del clan Zagaria, dalla quale Iavarazzo otteneva la proroga dei contratti pubblicitari precedentemente stipulati dalla Publione s.r.l., facendoli fraudolentemente intestare alla Adv Comunication s.r.l., con la complicità di due dipendenti della Cis Meridionale, Giuseppe Lista e Lucia Grassia, anch'essi sottoposti a misure cautelari dal Gip.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/camorra-favorivano-clan-casalesi-misure-cautelari-11-contestato-trasferimento-valori-favoreggiamento-e-metodo-mafioso/114952>